



CIRCOLARE N.108
27 NOVEMBRE 2015

UILPA IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO: “ECCO PERCHE’ “

Si trasmette l'intervista al Segretario Generale della UILPA, Nicola Turco, in merito alla manifestazione unitaria del Pubblico Impiego di sabato 28 novembre a Roma pubblicata su "La Discussione" di ieri, giovedì 26 novembre

Il prossimo 28 novembre la Uilpa scenderà in piazza per chiedere al Governo il diritto a contratti più seri per i lavoratori del pubblico impiego. Ne abbiamo parlato con il presidente Turco:

Qual è lo scopo della manifestazione?

Il 28 novembre 2015 la Uilpa sarà in piazza unitamente ad oltre 20 sigle rappresentative dei lavoratori del Pubblico Impiego per rivendicare il diritto al rinnovo del contratto. Dopo 2.155 giorni di blocco contrattuale consideriamo inaccettabile l'atteggiamento del Governo che, pur dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha posto fine al blocco della contrattazione, ha stanziato nel Ddl di stabilità 2016 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici una somma ridicola. Parliamo di 300 milioni di euro che consentiranno di elargire un aumento stimato in circa 8 euro mensili pro-capite.

La ritenete una provocazione?

L'irrisorietà di tale somma equivale ad una autentica provocazione - vile ed inaccettabile - e si configura come una sostanziale elusione del verdetto della Consulta, offendendo in modo indecoroso la dignità e la professionalità dei dipendenti del pubblico impiego. Nel sistema Paese noi dipendenti pubblici siamo un valore aggiunto, non un peso! E lo diciamo a dispetto delle insane strumentalizzazioni offerte in pasto all'opinione pubblica per gettare discredito sul nostro operato e per giustificare la volontà di non riconoscere a 3 milioni di lavoratori il giusto compenso per le proprie prestazioni. In sostanza, dopo le quantificazioni effettuate dalla Ragioneria generale e dall'Avvocatura generale dello Stato e da ultimo anche dalla Corte dei Conti – nel corso dell'audizione al Senato DDL di stabilità, il Governo continua a fare orecchie da mercante, proponendo un rinnovo contrattuale che non equivale neanche all'ammontare dell'indennità di vacanza contrattuale.

Perché insistete tanto sul rinnovo contrattuale?

Lo abbiamo detto più volte e non ci stancheremo mai di ribadirlo: senza un vero rinnovo contrattuale non è ipotizzabile alcuna vera riforma della Pubblica Amministrazione. Purtroppo, si è intrapresa una strada pericolosa, che viaggia al di fuori del perimetro costituzionale. Un percorso articolato che mira all'eliminazione del servizio pubblico ai cittadini, che erode diritti e servizi, che oltraggia la dignità del personale pubblico, come il peggiore dei datori di lavoro. Le politiche imposte da questo Governo sono fuori da ogni regola e sono destinate a favorire la morte dello stato sociale, del welfare, della democrazia, della legalità, di tutti quei presidi che in sostanza vengono assicurati dalla Pubblica Amministrazione, per favorire invece quel processo di privatizzazione agognato dalle scellerate politiche di turno.

La vostra non vi sembra una battaglia di nicchia?

Niente affatto. Tutto ciò non colpisce soltanto i lavoratori ma tutta la cittadinanza, fatalmente destinata a pagare il contraccolpo delle azioni di Governo che avversano la Pubblica Amministrazione, evidentemente considerata un fardello inutile e costoso, da demolire progressivamente attraverso mirati attacchi alle sue fondamenta (assetti organizzativi) ed ai suoi assi portanti (lavoratori). E sabato 28 novembre saremo piazza, uniti in una grande manifestazione nazionale, per esprimere tutto il nostro dissenso rispetto alle politiche demolitrici ed inique di questo Governo. Saremo in piazza anche per dire basta ad interventi spot, di chiara matrice elettorale che, attraverso l'elargizione di bonus, non fanno altro che dividere il mondo del lavoro. Non accettiamo la politica del "divide et impera". Pretendiamo un rinnovo contrattuale vero e dignitoso per riallineare le nostre buste paga al costo della vita ed osteggiamo con ogni mezzo tutti quegli interventi che sono destinati a ripercuotersi sull'offerta del servizio pubblico ai cittadini e alle imprese. Un'offerta progressivamente al ribasso, destinata a tradursi in sempre maggiori costi per le tasche della collettività.